



Roma, 12 novembre 2015

Prot. n. 912

Oggetto: riunione ARAN “CCNQ definizione comparti ed aree”

Ieri si è tenuta all’ARAN la seconda riunione in merito alla definizione dei comparti ed aree.

Il Presidente Gasparrini, nel suo discorso introduttivo, ha dichiarato che la questione si trascina dal 2011, ma è stata rinviata per il blocco della contrattazione. Il quadro è cambiato dopo il primo incontro, perché è stato presentato dal Governo il disegno di legge di stabilità, che ha previsto uno stanziamento per il rinnovo dei contratti, che significa la volontà di riattivare la contrattazione. L’Aran ha ricevuto una lettera dalla Funzione Pubblica, che può essere intesa quale atto di indirizzo. Il mandato ricevuto può essere considerato di natura esplorativa. I criteri per la definizione e l’aggregazione dei comparti esistenti sono sostanzialmente quello quantitativo e quello della specificità dei soggetti. Le grandi aree individuate sono quelle della tutela della salute delle persone e quella dell’educazione. Queste sono le due categorie speciali che rispondono ai criteri individuati. Pertanto, la proposta è di istituire 3 comparti ai quali corrispondono 3 aree dirigenziali, scuola, sanità ed un terzo grande contenitore nel quale confluirebbero tutti gli altri comparti, comprensivo dei soggetti che svolgono attività di supporto amministrativo alle strutture. In una prima fase di transizione si terrà conto delle singole specificità, la tendenza sarà, però, ad uniformare le singole discipline. Per la Presidenza del Consiglio dei Ministri è stato specificato che sussiste un’apposita disciplina nel 150/2009, seguito da ben tre DPCM, che stabilisce l’esistenza dell’autonomo comparto di contrattazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Le **Confederazioni** unanimemente hanno affermato che pur ritenendo importante la definizione dei comparti e confermando la volontà di non interrompere le trattative, ritengono fondamentale che ci sia condivisione delle parti sui criteri, che non possono essere unilateralmente imposti. I tre grandi comparti non sono recepibili, perché le caratteristiche dei soggetti che andrebbero a confluirci sono diverse con distinte retribuzioni, professionalità, indennità. E’ stato, inoltre, sottolineato che lo

stanziamento per il rinnovo contrattuale è ridicolo. E' stato evidenziato come ci sia un'inaccettabile prevaricazione della legge sulla contrattazione ed un blocco anche di quella decentrata.

La **CONFEDIR** ha nel suo intervento dichiarato che ci sono alcune condizioni che devono essere affrontate preliminarmente in quanto limitano la trattativa:

1. certificazione della rappresentatività sindacale (2016-2018). Non può essere rinviata ulteriormente;
2. rinnovi contrattuali, normativi ed economici. La Consulta ha, infatti, determinato l'obbligo di riattivare il negoziato per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego, chiarendo che esso deve intendersi riferito anche all'anno 2015 (1/7/-31/12/2015), intervallo temporale in cui la rappresentatività sindacale è già stata definita dai CCNQ relativi al triennio 2013-2015;
3. coordinamento tra la definizione dei comparti ed aree e la riforma Madia (ruoli della dirigenza) e relativi decreti attuativi;
4. norme transitorie. Deve essere prevista una norma transitoria, relativa alla prima applicazione della futura definizione dei comparti ed aree, che permetta di calcolare la rappresentatività delle OO.SS. da ammettere alla negoziazione dei relativi CCNL (per il triennio 2016 -2018) sui precedenti comparti/aree. La piena attuazione delle disposizioni di cui alla legge 15/2009 e del D.Lgs. n. 150/2009 deve essere rinviata ai rinnovi di cui al successivo triennio 2016-2018, previa riduzione del numero e definizione dei nuovi comparti e relative aree dirigenziali, nonché di un nuovo accertamento della rappresentatività all'interno del perimetro degli stessi;
5. categorie speciali, questo tema deve essere affrontato e non sottovalutato, è stato fatto l'esempio dei primari anche professori universitari;
6. la questione del comparto della Presidenza del è chiaro, in quanto è la legge a disciplinarlo. La materia è regolata dall'art. 74, comma 3 del D.Lgs n. 150/2009 che prevede l'esistenza dell'autonomo comparto di contrattazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri attraverso l'emanazione di uno o più DPCM che derogano la previsione normativa contenuta nell'art. 54 - 2° comma del D.Lgs n. 150/2009, relativamente alla definizione fino ad un massimo di quattro comparti e di quattro separate aree di contrattazione collettiva nazionale.

Il Presidente ha dichiarato che riferirà ai "mandanti" i contenuti e le proposte della riunione e che convocherà nuovamente le parti fra due settimane.